

non solo la propria stima come grande potenza marittima, ma anche quella dell'intera cristianità. Il segretario dell'inviato veneziano a Costantinopoli, Costantino Garzoni, dice apertamente in una sua relazione del 1573, che per la Porta è adesso pienamente chiaro che dalle potenze cristiane discordi non vi è più da temere un'intrapresa comune; il Turco si ritiene adesso forte abbastanza, per poter resistere sotto ogni aspetto a ciascuna potenza, con la speranza di riuscirvi.¹ Se ai Veneziani anche in seguito sarà possibile di ottenere con la Turchia una pace vantaggiosa per il loro commercio e lungamente duratura, pure la loro autorità politica in Costantinopoli è caduta così in basso che la poca stima che ancora le accordano, è quasi un'offesa.²

Nel mentre Venezia si rendeva fedifraga alla Lega fondata da Pio V e distruggeva l'alleanza, arrecava anche all'autorità della S. Sede un danno profondo. Il papa, diceva Garzoni nel 1573, non possiede più presso i Turchi la più piccola considerazione: prima dell'inizio dell'ultima guerra dominava ancora in Costantinopoli l'opinione che alla S. Sede riuscirebbe di fondare un'alleanza dei principi cristiani contro la Porta; adesso però non ci crede più nessuno, dopochè nella Lega e nella pace si è dimostrato il contrario.³

L'indignazione pubblicamente manifestata contro Venezia da Gregorio XIII⁴ era del tutto giustificata. Il papa si sentiva tanto più sensibilmente colpito, in quanto doveva temere anche per i propri territori e prendere subito provvedimenti per la sicurezza delle coste dello Stato pontificio.⁵ Invano Tiepolo cercò giustificare il suo governo presso la curia; gli fu dapprima ruscata un'udienza dal papa.⁶ A Venezia si temè il provvedimento estremo: l'applicazione della censura ecclesiastica, un passo, che si poteva ben

¹ Vedi ALBÈRI III, 1, 436.

² Vedi ZINKEISEN III, 413.

³ Vedi ALBÈRI III, 1, 436. Ugualmente ibid. 332 M. Ant. Barbaro. GIACOMO SORANZO diceva (III, 2, 202) nel 1576: «I turchi non temono il papa, la cui potenza terrena apparisce debole, egli può al massimo incitare a parole ad una lega, ma l'esito ha dimostrato che tali alleanze non possono venir attuate coll'esortazione di altri, ma solo per la forza di interessi di Stato».

⁴ Cfr. assieme alle * istruzioni al nunzio in Venezia del 7 ed 8 aprile 1573 (*Nuoziat. di Venezia XIII*, Archivio segreto pontificio) la * relazione di Aless. de' Medici del 10 aprile 1573, Archivio di Stato a Firenze, i brevi del 12 e 13 aprile 1573 presso THEINER I, 198 s. e *Corpo dipl. Portug.* X, 472. Cfr. CATENA, *Lettere* 313 e la * relazione di Zúñiga del 12 aprile 1573 in *Colecc. de docum. inéd.* CII, 91 s.

⁵ Vedi la * relazione di C. Capilupi dell'11 aprile 1573. Archivio Gonzaga in Mantova. Come fossero necessari tali provvedimenti, lo dimostra il caso avvenuto nel febbraio 1573 presso Noto. Cfr. SALOMONE MARINO, *Una scena di pirateria in Sicilia* in *Arch. stor. Sicil.* XXII (1897).

⁶ Cfr. SERRANO, *Liga* II, 327.